

Sabato 6 settembre 2014
 ANNO XLVII n° 210
 1,20 €
 San Zaccaria
 profeta
 Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire
 - Luoghi dell'Irrefrigno 4,00 €
Cantico dei Cantici
 EDIZIONE PER MATRIMONI
 EDB dehoniane.it

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

BIBBIA PER LA FORMAZIONE CRISTIANA
 € 33,00
 EDB dehoniane.it



Acciaio e lavoro
 La Thyssen congela la mobilità: Ast di Terni si riapre la trattativa
 LOMORO A PAGINA 9



Migranti dopo Mare Nostrum
 Bruxelles ammette: pochi fondi E «viaggia» la croce dei barconi
 LANBRUSCHI A PAGINA 10



Pakistan
 Cristiani nel mirino: in 55 accusati di avere violato un cimitero
 VECCHIA A PAGINA 14

EDITORIALE
 I PROSSIMI VIAGGI DI PAPA FRANCESCO
ANTICORPI ALLA GUERRA
 MIMMO MUOLO

Nell'agenda settembrina di papa Francesco spiccano due viaggi: il primo tra un'intensa estate e un "autunno caldo", che si preannuncia ugualmente fitto di appuntamenti (il Sinodo sulla famiglia e la beatificazione di Paolo VI, tra i più importanti). Non inganni, però, la brevità temporale delle due visite: lo spazio di un mattino sabato 13 settembre a Redipuglia per commemorare il centenario dell'inizio della Grande Guerra e pregare per i morti di tutti i conflitti; e domenica 21 settembre in Albania. Questi due viaggi sono infatti in diretta continuità con il lungo itinerario che in agosto ha portato il Papa nella Corea del Sud e in tutte le iniziative di pace intraprese nel corso del pontificato.

Da quando è stato eletto, Francesco ha dimostrato in molti modi quanto il tema della pace gli stia a cuore. E da ultimo, ha colpito l'immaginazione - neanche troppo metaforica - usata nella conferenza stampa a bordo dell'aereo da Seul a Roma, secondo cui oggi è in atto una «terza guerra mondiale, ma a pezzi». Ecco, dunque, che i due viaggi di settembre appaiono come una sorta di continuazione del discorso, anche se in forma diversa.

La tappa nei sacrali austro-ungarici e italiani della prima guerra mondiale, oltre a ribadire il tema più a ogni «inutile strage» - divenuto da Benedetto XVI in poi una costante nell'insegnamento dei Papi e della Chiesa dell'ultimo secolo - costituisce un potente invito alla riflessione. Al termine dell'immense bagno di sangue di quel primo conflitto planetario, l'umanità restò attonita per il livello di crudeltà raggiunto nel corso dei combattimenti (si pensi solo all'impiego dei gas tossici). Un livello che però sarebbe stato superato - «di molto» - durante la seconda guerra mondiale e con l'orrore della Shoah. E oggi? Possiamo dire di avere imparato la lezione? Papa Bergoglio ha detto con chiarezza di no: «Dobbiamo fermarci e pensare al livello di crudeltà al quale siamo arrivati. Il livello di crudeltà dell'umanità in questo momento fa piuttosto spaventare», ha sottolineato nella conferenza stampa «sera» del 18 agosto. E le immagini delle decapitazioni, delle stragi di civili, dei bambini morti sotto le bombe, che tivù e internet trasmettono quotidianamente, suonano come una dolorosa conferma alle parole del pontefice. Questa prima visita si annuncia dunque come molto più che una semplice commemorazione e finisce per assumere il valore di un monito tanto più urgente nel momento in cui - a causa della crisi russo-ucraina - lo spettro della guerra torna ad affacciarsi anche in Europa.

Il viaggio in Albania, invece, si pone sul versante delle indicazioni di prospettiva. «La presenza del Papa - ha spiegato lo stesso Bergoglio ai giornalisti - è per dire a tutti i popoli: "Si può lavorare insieme"». Anche in zone tradizionalmente travagliate come i Balcani. Un viaggio che vuole essere, dunque, un invito all'armonia, all'equilibrio, al dialogo, al rispetto reciproco. In pratica a tutto ciò che è antidoto alla violenza e alla guerra. Una sfida lucida e disarmata alle oscure trame dei fondamentalismi e dei nazionalismi.

Inoltre, i due appuntamenti ci fanno comprendere in quale maniera Francesco intenda dare continuità al magistero itinerante dei suoi grandi predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Le mete delle sue visite pastorali, infatti, si segnalano per la loro evidente valenza emblematica e trasmettono un messaggio già di per sé. È stato così per la Corea del Sud, porta dell'Asia, sarà così per lo Sri Lanka e le Filippine (a gennaio), altre due nazioni dove la pace è messa continuamente e duramente a rischio; e lo sarà viepiù per la progettata visita negli Stati Uniti e per l'invito a recarsi all'Onu. Anche l'aspetto a questi itinerari intercontinentali del prossimo anno, i due viaggi di settembre hanno una valenza di ponte. Perché dicono al mondo che la pace parte sì dal rifiuto della guerra, alimentato dal ricordo degli orrori del passato. Ma va costruita giorno per giorno nel dialogo tra le persone, le comunità, gli Stati.

Dopo il «inutile strage» nacque la Società delle Nazioni. Dopo la seconda guerra mondiale, nasce l'Onu. Oggi, ricorda il Papa con le sue parole (al ruolo delle Nazioni Unite ha espressamente fatto riferimento in relazione alla crisi irachena) e anche con i suoi viaggi, sul piano politico è attraverso questi strumenti «multilaterali» che vanno creati gli anticorpi contro ogni conflitto.

Il fatto. Dal vertice di Minsk e da quello della Nato svolta sulle crisi più calde. L'Alleanza apre cinque basi nell'Est Europa, Mosca insorge

È tregua in Ucraina

Coalizione per l'Iraq

Intesa filorusi-Kiev. L'Ue frena sulle sanzioni Anche l'Italia fra i Paesi in campo contro l'Is



CARABINIERI UCCIDE 17ENNE. SCOPPIA LA RIVOLTA
Napoli, tragedia di Davide e di una città
 VALERIA CHIANESE

Rabbia e dolore si sommano, si intrecciano, l'uno ampliando l'altra, nel Rione Traiano fino ad allontanare una riflessione spontanea: perché Davide Bifulco alle 3 di notte era in giro con un pregiudicato e un latitante, su di un motorino non suo, come hanno dichiarato gli stessi familiari? A rispondere ci sono solo lacrime e maledizioni e il ricordo di un «ragazzo d'oro», ucciso da un carabiniere che ora è indagato.
 PRIMOPIANO A PAGINA 6

Siगत un protocollo sulla cessazione delle ostilità nell'Est dell'Ucraina, messo a ferro e fuoco dai ribelli filorusi. L'intesa sarà vigilata dall'Osce e prevede, tra l'altro, lo scambio di prigionieri e la creazione di un corridoio umanitario. Le autorità di Kiev chiedono a Mosca di ritirare le truppe dalle frontiere. La Nato rafforza la sua presenza a Est con una forza di reazione rapida di 4-5 mila uomini e 5 basi avanzate. Mosca: «Così si rischia un'escalation della tensione». Ue e Usa prendono tempo sulle sanzioni. Obama al vertice in Galles dell'Alleanza incassa invece l'appoggio di altri 9 Paesi. Italia compresa, per costituire una nuova «Coalizione dei volenterosi» con lo scopo di fermare l'avanzata in territorio siriano e iracheno dello Stato islamico: «Ma non saranno inviate truppe di terra in Siria».

Intervista. Il ministro della Salute alle Regioni: si parte senza garanzie e senza fondi

Lorenzin: «L'eterologa così non sarà sicura»

VIVIANA DALOISO
 Dubbi, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, ne ha tanti sulla partenza della fecondazione eterologa delle Regioni. Bene l'accordo, ma «non sono serena». Perché prima dei dibattiti ideologici ci sono le persone, e quelle - le coppie in cerca di un figlio, i bimbi che nasceranno - «a mio parere non sono tutelate». E come potrebbero, da un semplice atto regolatorio? «La verità è che l'eterologa parte in una situazione artigianale, poco conforme ai nostri standard».

Aventure
 Roberto Mussapi
 della sua tribù, manifesta una personalità debole. L'incontro è quindi una iniezione di vitalità, un'apertura di orizzonte. E, come sottolinea Segalen, l'esotismo non è solo nello spazio (paesi, civiltà, usi e costumi), ma anche nel tempo: ci consente di comprendere azioni, comportamenti e realtà di età passate, prossime o remote. Sono d'accordo, viva il sano (non posticcio) esotismo, con una integrazione che ritengo indispensabile: l'incontro con l'altro ci provoca il brivido della differenza, benvenuta. Ma in ogni differenza non ci sfugga mai l'affinità, la comune sostanza umana. Le culture differiscono, non l'anima dell'uomo.
 A PAGINA 11. LETTERA DI VALIANTE (Pd) A PAGINA 2

I NOSTRI TEMI
Incontro ad Anversa
 «La pace è il futuro»
 Sant'Egidio convoca le religioni
 GIOVANNI MARIA DEL RE

«La pace è il futuro». Non poteva essere più lapidario il titolo dell'incontro internazionale di 300 leader religiosi promosso ad Anversa, in Belgio, dalla Comunità di Sant'Egidio, nello spirito dello storico incontro voluto da Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986.
 A PAGINA 16

Comunità Giovanni XXIII
 Fiaccole nella notte per dire «no» alla tratta di donne
 LUCIA BELLASPIGA

Da tutta Italia per illuminare la notte di Castelfranco Veneto con fiaccole di libertà per migliaia di ragazze schiave: si è snodata per le vie del centro la marcia "Stop alla tratta, libera la vita", organizzata dall'associazione Papa Giovanni XXIII. Una seclerata gelida per chi non vuol sapere e vedere.
 A PAGINA 13